

La filosofia dell'educazione di Georg Kerschensteiner a fondamento del sistema scolastico tedesco a doppio canale.

da C. Winch, *Georg Kerschensteiner- founding the dual system in Germany*, in «Oxford Review of Education», vol. 32, no. 3, July 2006, pp. 381-396.

a cura di Evelina Scaglia, dottoranda di ricerca in Scienze Pedagogiche, XXIII ciclo, Università degli Studi di Bergamo

Cristopher Winch, *lecturer in Educational Management and Policy* presso il *Department of Education and Professional Studies del King's College* di Londra, ha rivisitato la figura di Georg Kerschensteiner come filosofo dell'istruzione professionale, discutendone i possibili legami con l'educazione progressiva, le sue idee riguardo l'apprendimento e l'attività pratica, nonché il nesso fra attività produttiva e attività non produttiva.

Winch apre le sue argomentazioni riallacciandosi all'esperienza di Kerschensteiner come direttore delle scuole di Monaco; fu proprio in quel periodo, compreso fra i primi del Novecento e gli anni '20, che egli ebbe la possibilità di aprire un esteso sistema di scuole post-elementari e di scuole post-obbligo per l'istruzione professionale. A quell'epoca, in Germania, esistevano le *Volkschulen* (facenti parte del ciclo obbligatorio post-elementare), le *Berufschulen* (scuole professionali post-obbligo), e il sistema dell'apprendistato. Tutte queste realtà, secondo Kerschensteiner, promuovevano una concezione ristretta di istruzione professionale, che preparava gli studenti o a realizzare esclusivamente i propri interessi egoistici o a farsi assorbire completamente nell'attività lavorativa.

Benché Kerschensteiner sia oggi quasi del tutto ignorato nella teoria e nella pratica educativa tedesca, Winch ha inteso riscoprirne il legame, da lui esaltato, fra l'istruzione professionale e l'educazione civica e liberale; legame imprescindibile per quelle società che intendono ammodernare i loro sistemi di istruzione e formazione professionale. Quest'ultima, infatti, dovrebbe essere concepita come un mezzo per promuovere forme inclusive di cittadinanza e un forte senso del lavoro finalizzato all'auto-realizzazione personale.

A tal proposito, occorre ricordare che per Kerschensteiner l'istruzione professionale non è semplicemente una forma di addestramento di abilità manuali, ma una modalità di lavoro e di acquisizione di conoscenze generali su cui poter costruire gli apprendimenti futuri, adatta, soprattutto, per paesi che hanno adottato strategie economiche basate sulla valorizzazione dell'alta qualificazione. Il lavoro, secondo Kerschensteiner, non è solo un'attività necessaria in un mondo in cui la maggior parte della popolazione deve lavorare, ma è anche un mezzo per esprimere la propria umanità. In questo senso, l'istruzione professionale rappresenta un luogo per la promozione dell'educazione civica, intesa come occasione per sviluppare la capacità di lavorare con altri, di negoziare i reciproci interessi e di realizzare, così, il bene comune. In relazione a questi ultimi elementi, Winch ha ritrovato alcune affinità con la concezione di educazione democratica in John Dewey, che, con le sue risonanze pratiche e professionali, esprime una tendenza emancipatoria, propria di una persona autonoma, che ha saputo realizzare al meglio le sue potenzialità.

Lungo questa linea interpretativa, Winch ha trovato similarità fra la promozione della *Bildung*, l'"amore di sé" di cui parla Rousseau e le istanze di educazione all'autonomia tipiche della pedagogia contemporanea. Secondo Kerschensteiner, infatti, l'istruzione professionale ha il compito di promuovere anche l'educazione liberale, volta a promuovere la formazione del carattere, la scoperta di sé e la comprensione profonda. In relazione a ciò, Winch recupera un concetto radicato nella tradizione educativa ed umanistica tedesca, quello di *Bildung*, per spiegare come in Kerschensteiner l'occupazione lavorativa sia un luogo di sviluppo morale. Infatti, per l'autore tedesco, l'impiego in un'attività pratica all'interno di un contesto economico consentirebbe a ciascuno di scoprire cosa è

bene e di trovare soddisfazione in ciò che fa. In altre parole, il lavoratore dovrebbe saper incarnare una serie di valori eterni, legati alla pratica della virtù e dell'*expertise* tecnica. In relazione a quest'ultima, è possibile trovare in Kerschensteiner riferimenti diretti a pagine del Wilhelm Meister di Goethe o al Green Henry di Gottfried Keller.

Per quanto riguarda i legami con Rousseau, occorre innanzitutto ricordare quanto espresso nel libro III dell'*Emilio*, in cui il giovane allievo viene introdotto alla pratica del lavoro artigianale, come mezzo per favorire lo sviluppo dell'amore di sé e per imparare a procurarsi i propri beni, senza dover dipendere dalla generosità degli altri. Rousseau ha però influito su Kerschensteiner non solo per il ruolo dell'esperienza nei processi di apprendimento, ma anche per la critica che il ginevrino ha mosso nei confronti dell'assunto cartesiano fatto proprio da Locke, ovvero che la mente umana è disincarnata.

Non sono estranei all'opera dell'autore tedesco nemmeno alcuni echi pestalozziani: si veda, per esempio, la convinzione che la promozione di un apprendimento potente ed efficace passi più dall'attività pratica, che da una preparazione teorica di base, la quale deve comunque essere intrapresa fin dai primi anni di scuola, sottoforma di istruzione linguistica, matematica, ecc.

Secondo Winch, però, gli elementi maggiormente radicati nel profondo della filosofia dell'educazione di Kerschensteiner sono di origine aristotelica, perché rinvenibili nella differenza che lo stagirita ha individuato fra la *téchne* la *phronesis*, ovvero la razionalità tecnica (saper fare) e la razionalità pratica (saper agire). Mentre la prima trova la sua massima valorizzazione nelle arti e nei mestieri, cioè nelle applicazioni delle proprie idee/progetti in/su un supporto materiale, la seconda rappresenta una sorta di "agire bene in situazione" che dovrebbe guidare l'uomo saggio e virtuoso, chiamando in gioco sia la capacità di giudizio sia l'esperienza stessa. Del resto, va sottolineato come già nello stesso Aristotele la differenza fra queste due forme di razionalità umana non è qualcosa di inconciliabile, ma anzi, entrambe, insieme alla razionalità teoretica, vengono chiamate in gioco nell'agire esperto e saggio di ciascun uomo. In questo senso, sottolinea ancora Winch, lo stagirita riconosce l'eccellenza nelle arti e nei mestieri come una forma di saggezza, frutto di un esercizio prolungato delle proprie abilità, seguendo l'esempio di esperti "virtuosi". Kerschensteiner ha però interpretato questi elementi aristotelici in una maniera che, a dire di Winch, il filosofo greco avrebbe potuto considerare non congeniale, per l'enfasi attribuita alle virtù "borghesi" e al lavoro come sfera centrale dell'azione umana, anzi, il luogo peculiare in cui poter esprimere la propria umanità. La tradizione aristotelica dell'etica delle virtù, in realtà, ha sempre considerato la riflessione e l'attività politica (*otium*) come momenti centrali per la realizzazione della propria umanità, mentre il lavoro (*negotium*) non è altro che una distrazione; inoltre, esso verrebbe svolto meglio dagli schiavi. Per cogliere il significato etico e sociale che Kerschensteiner ha attribuito al lavoro manuale, occorre ricondurre il lavoro alla categoria di attività, volta all'esercizio di abilità tecnica, di giudizio e di virtù. In altre parole, per Kerschensteiner l'abilità e la virtù sono due facce della stessa medaglia, poiché l'amore per l'eccellenza delle proprie realizzazioni e il lato spirituale del lavoro coincidono. Infatti, combattere con i problemi, superare le difficoltà e giungere ad una soluzione non sono solo elementi di un'attività pratica o frutto di un'educazione tecnica, ma sono a fondamento anche di un'educazione spirituale e morale. Queste istanze, negli intenti di Kerschensteiner, dovevano informare sia le *Volkschulen* sia il sistema di istruzione professionale delle *Berufschulen*, pensato per i ragazzi dai 14 ai 20 anni. Nel primo tipo di scuole, l'educazione attraverso il lavoro viene promossa come modalità di apprendimento, che coinvolga maggiormente gli studenti e consenta loro di acquisire le cosiddette "virtù borghesi". Nella *Berufschulen*, invece, non avvengono solo processi di acquisizione di abilità e di virtù legate a determinate occupazioni professionali, ma anche di sviluppo di una più ampia coscienza civica, come preparazione alla vita quotidiana. In entrambi i casi, Kerschensteiner ritiene che non sia possibile completare la propria formazione (*Bildung*) se le abilità acquisite non trovano un impiego diretto nel mercato del lavoro. A coloro che accusano il tedesco di aver fatto propria una concezione di lavoro e di istruzione professionale tipica dell'era pre-industriale, Winch risponde sottolineando come i nuovi processi lavorativi di tipo industriale, un esempio per tutti è quello della Siemens,

domandano un nuovo tipo di lavoratore industriale, a cui viene richiesto un numero più limitato di operazioni rispetto all'artigiano, ma non una minore *expertise* tecnica e manuale. In questo modo, la tradizione degli artigiani tedeschi rivive anche nei settori ad alta qualificazione della produzione industriale, poiché è comune, a dire di Winch, che i lavoratori tedeschi siano polivalenti, cioè abbiano una varietà di abilità acquisite grazie alla formazione in un particolare settore occupazionale (detto *Beruf*). Ne consegue che l'enfasi posta da Kerschensteiner sull'istruzione professionale come mezzo di promozione della *Bildung* risponda al meglio all'evoluzione del mercato del lavoro tedesco, in cui si è affermato una nuova figura di lavoratore industriale qualificato, altamente formato e con una solida istruzione di base.